

Un macigno sui conti pubblici

# I giochi con i derivati possono farci perdere quasi 40 miliardi

*Negli ultimi anni il Tesoro ha aumentato le operazioni spericolate e il rischio perdita, ma non ci sono colpevoli: vige il segreto di Stato*

I contratti sui derivati rischiano di costarci caro

## Finanza spericolata al Tesoro: buco di 38 miliardi

di GIANLUIGI PARAGONE

È vero, ci sono tanti sprechi che danno fastidio. E nessuno contesta che tra i politici ci sono persone perbene e furbetti o addirittura delinquenti. Ma basta con questa litania del debito pubblico frutto di politiche dissennate e assistenzialiste: è ora che i

moralisti ci dicano quanto hanno gravato sul debito pubblico le loro scelte dissennate, è ora che i cosiddetti virtuosi e i soloni illuminati ci consegnino la verità sui contratti derivati di Stato. Tra il 2011 e il 2015, quando si fermano gli ultimi numeri ufficiali, le perdite per lo Stato arrivano a 23,5 miliardi di euro, tra interessi netti pagati alle banche e altre operazioni connesse. Ma il peggio deve ancora venire. Le statistiche, infatti, dicono che alle attuali condizioni di mercato l'elevato numero di derivati ancora in vita rischia di costarci altri 37,8 miliardi di euro.

Perché queste verità hanno la stessa segretezza di drammatiche vicende che hanno segnato l'Italia? Perché i Mario Draghi, i Giorgio Napolitano, gli Ignazio Visco, i Padoan e tutti gli ex ministri economici (alcuni dei quali sono consulenti di banche d'affari...), i Mario Monti e compagnia cantante, non svelano i contratti segreti tra

lo Stato e le banche che hanno generato il buco nei conti pubblici di cui nessuno parla? Sotto i nostri occhi abbiamo visto consumarsi la crisi dell'economia reale, abbiamo visto giovani sbattere contro il muro di gomma del "Le faremo sapere", i contratti di lavoro sono diventati una lotteria. La crisi ha maciullato aziende e pezzi di economia. Ma non ha piegato minimamente il sistema GangBank.

«Il 22 dicembre 2011 Morgan Stanley aveva dato esecuzione ad alcune modifiche relative alla ristrutturazione di contratti derivati», così comincia il suo racconto Luca Piana nel libro "La Voragine", il lungo racconto dei contratti derivati nei conti pubblici italiani. Un libro che se non fossimo un paese di ignoranti più che di cialtroni (per quanto la seconda schiera non sia deserta) diventerebbe un bestseller nel giro di poche settimane e consentirebbe alla gente di parlare a ragion veduta di debito pubblico.

Fin dalle prime pagine, Luca Piana riporta elementi che sembrano costituire la trama di un giallo. Un giallo finanziario a tutti gli effetti. Morgan Stanley è una merchant bank americana tra le più attive, lo è anche in Italia. Ma qui aveva un problema: se al 31 dicembre 2011 aveva una esposizione negli affari condotti

nel nostro paese pari a 4,9 miliardi di dollari, tre giorni dopo, per miracolo, questa esposizione si abbatteva a un solo miliardo e mezzo. Cosa è accaduto nel frattempo?

Semplice, non meglio identificati (nella nota alla tabella numero 14 del bilancio del 2011. Perché certe cose è sempre meglio scriverle in piccolo, imboscate...) clienti italiani avevano provveduto a un bonifico di circa 3,4 miliardi di dollari. Il nome doveva essere riservato ma toccherà a un giornalista inglese svelare quel che in Italia non ha scosso nessuna penna moralista: quel cliente era il Tesoro della Repubblica Italiana.

Il governo Monti, in poche parole, aveva pagato Morgan Stanley. E lo aveva fatto a un mese e mezzo dal suo insediamento! Eppure i soldi per pagare altrettanto alla svelta i debiti della Pubblica amministrazione non li ha mai trovati, il professore. Né quelli per praticare politiche espansive. Non c'erano mai soldi. C'era invece il pareggio di bilancio



da rispettare. C'era la famosa lettera della Bce e di Bankitalia da onorare. E c'era la riforma del lavoro e delle pensioni da approvare alla svelta. Quanto ci sarebbe stato da attivare per risollevare il Paese ma noi... beh, noi avevamo i compiti a casa da fare. Però, 3,4 miliardi sono stati pagati alla svelta. E perché? Semplice perché c'è una giostra che non si deve fermare. E soprattutto c'è un segreto di cui non si deve parlare: la montagna di derivati che noi più di chiunque altro ha sottoscritto.

Sia ben chiaro nelle vostre testoline di lettori pronti alla canea contro gli sprechi dei politici: nessun paese come l'Italia ha sottoscritto così tanti contratti derivati. Chi lo ha fatto? E soprattutto chi ne ha incrementato il carico in un periodo di grande speculazione finanziaria? Io temo che il sistema stia santificando una serie di persone che sanno ma non parlano. O, peggio, sanno perché sono stati i veri protagonisti di quella vera stagione sciagurata.

Con un Paese allo stremo mica possiamo dire che siamo stati costretti a pagare 4,7 miliardi di euro alle solite banche internazionali. E tanti altri ne dovremo pagare nei prossimi due anni. Dove sono allora gli ultrà del libero mercato? Dove sono i Chicago Boys alle vongole che straparano di Stato Ladro??? Qui non c'è uno Stato Ladro, qui c'è un sistema lobbistico che, in assoluta e arrogante segretezza, sta affossando l'Italia e gli italiani. Gli stessi protagonisti di prediche morali si rifiutano da anni di raccontarci la verità sui contratti derivati presenti nei bilanci dello Stato. "La Voragine" di Luca Piana è da leggere, per capire cosa è accaduto e cosa ancora accade in nome di quella stregoneria in corso che si è la ingegneria finanziaria. Ed è da consigliare. Almeno al bar avrete un argomento in più quando parlate di debito pubblico.